

L'ANNIVERSARIO

# Omaggio a María Zambrano, nel segno della differenza

Incontro alla Ragione a trent'anni dalla morte con quattro tra i maggiori studiosi: Buttarelli, Prezzo Laurenzi e Zucal

A trent'anni dalla morte di María Zambrano (Madrid, 1904 - Madrid, 1991) il festival le ha dedicato un incontro al palazzo della Ragione, dove sono intervenuti quattro tra i maggiori studiosi zambranianiani italiani: Annarosa Buttarelli, Rosella Prezzo, Elena Laurenzi e Silvano Zucal. Zambrano, una delle più importanti pensatrici del '900 (era nata nel 1904 a Vélez-Málaga, in Andalusia) è stata una filosofa fuori dal coro e per questo «i mainstream culturali tendono a ignorarla», ha subito sottolineato Buttarelli, direttrice per le edizioni Moretti & Vitali della collana

“Corrispondenze di María Zambrano”.

Se n'era andata dalla Spagna nel 1939 - un esilio durato oltre 40 anni - dopo che alla fine della guerra civile «l'inominabile», il caudillo Franco, aveva preso il controllo del Paese. «Zambrano - ha detto Buttarelli - sostiene che non si deve sacrificare la vita alla storia». I suoi testi desiderano trasformare la *forma mentis* europea, e per estensione occidentale. Volendo fare «pensare in un altro modo», Zambrano è sulla stessa lunghezza d'onda di chi ha cercato di dare una svolta alla disastrosa cultura del '900, cioè Nietzsche, che tentò di trasformare la metafisica da astratta in sperimentale, e Freud che tolse agli esseri umani il dominio dell'Io per affidarlo all'inconscio.

Rosella Prezzo (autrice di “Pensare in un'altra luce. L'opera aperta di María Zambrano”, edito da Raffaello Cortina) ha parlato, tra l'altro, della scelta radicale di Zambrano di non volere scegliere tra letteratura, filosofia e politica; di dichiarare l'impossibilità di scegliere tra diverse discipline, legando piuttosto la filosofia alla vita e al mondo e considerando la politica come «la vita della convivenza insieme agli altri» perché «primario è esistere» ha detto.

Elena Laurenzi (“Il paradosso della libertà. Una lettura politica di María Zambrano”, **Mimesis**) ha posto l'accento sulla questione della differenza sessuale: «Non è che Zambrano scriva una filosofia al femminile, ma fa filosofia come donna e, in quanto donna, capace di interpre-

tare realtà che la ragione non comprende», ha detto Laurenzi, che per Città aperta ha anche curato il saggio di Zambrano “Dante specchio umano” in cui la figura di Beatrice viene considerata in maniera anticanonica. Ha anche parlato della visione antierica, di Zambrano, della resistenza al franchismo. Silvano Zucal (“María Zambrano. Il dono della parola”, edito da Bruno Mondadori, con postfazione di Annarosa Buttarelli) ha affrontato il tema della nascita. Mentre la filosofia del '900 privilegia il tema della morte, Zambrano insiste invece sul dono della vita. Quando nasciamo «siamo abbagliati dalla luce, una ferita, uno squarcio nell'oscurità», sia pure nella «perenne nostalgia di tornare allo stato precedente», ha detto Zucal. —

GILBERTO SCUDERI



L'incontro dedicato a María Zambrano FUSCATI

